

Edifici abusivi, l'ordine di demolizione non può essere generico

di Paola Mammarella

CdS: il Comune deve indicare gli estremi catastali dell'immobile da abbattere e l'assenza o la difformità dei permessi edilizi



16/08/2016 – L'ordine di demolizione di uno o più manufatti abusivi non può essere generico. Con la **sentenza 2963/2016**, il **Consiglio di Stato** ha spiegato che gli edifici o le parti di edificio da abbattere devono essere indicate in modo puntuale.

Nel caso preso in esame, il titolare di un'impresa aveva ricevuto l'ordine di demolizione per alcuni edifici indicati **in modo generico** come “opere abusive” e “manufatti” in corso di esecuzione.

Il titolare aveva fatto quindi ricorso sostenendo che negli anni aveva realizzato **molti interventi** sui terreni di sua proprietà e che dall'ordine del Comune non si

capiva per quali manufatti si chiedesse la demolizione.

I giudici hanno dato ragione al titolare dell'impresa giudicando il provvedimento carente per “evidente **indeterminatezza e genericità** dell'oggetto dell'ordine di demolizione”.

A detta del Consiglio di Stato, gli immobili devono essere individuati con precisione. È quindi necessario indicare, oltre alla loro **ubicazione**, i **riferimenti catastali**.

Necessari inoltre, ha sottolineato il CdS, gli **estremi dei titoli abilitativi** ottenuti e la segnalazione delle eventuali difformità tra quanto dichiarato e l'intervento effettivamente realizzato.

Per questi motivi il provvedimento del Comune è **stato annullato**. I giudici hanno però spiegato che l'Amministrazione può adottare nuovamente l'ordine di demolizione, questa volta completo di tutti gli elementi indicati.

© Riproduzione riservata